

Giornata della Memoria 2026

FARE MEMORIA



Dal Vangelo di Luca

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; **fate questo in memoria di me**».

E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Riflessione

Gesù, nella sua Ultima Cena, ci chiede di fare memoria, di ricordare.

In Italia, nel 2000, è stata istituita la giornata della memoria che si celebra il 27 gennaio, giorno in cui l'Armata Rossa abbatté i cancelli di Auschwitz (era il 1945).

Fare Memoria significa NON DIMENTICARE

La Chiesa, dalla sera dell'Ultima cena, continua a ricordare nell'Eucaristia il sacrificio di Gesù. Per noi cristiani non dimenticare il suo sacrificio significa non dimenticare tanti uomini, donne e bambini che sono stati sacrificati troppo spesso dall'odio e dalla violenza delle persone.

Fare memoria significa COSTRUIRE UNA STORIA DIVERSA

Si ricorda per non commettere più gli stessi errori. "Si ricorda la guerra per far crescere la pace, si pensa all'odio per trasformarlo in amore, si fa memoria delle offese ricevute per imparare il perdono" come diceva San Francesco d'Assisi.

Dobbiamo fare memoria per costruire un mondo migliore di quello che abbiamo trovato.



Il giardino abbandonato

Il racconto della settimana
di don Bruno Ferreiro

Un uomo possedeva un giardino magnifico, pieno di fiori dai colori vivaci, piante rigogliose e alberi da frutto che offrivano ombra e freschezza. Era il luogo più bello del villaggio, e chiunque passasse si fermava a contemplarlo.

L'uomo ne era orgoglioso, ma era anche molto occupato con i suoi affari: voleva lavorare duramente per guadagnare e assicurarsi una vita migliore.

Ogni giorno, al mattino presto, lasciava la sua casa senza mai fermarsi a guardare il giardino. Tornava tardi la sera, troppo stanco per prendersene cura. "Ci penserò domani," si diceva, ma quel domani non arrivava mai. Le settimane divennero mesi, e le erbacce cominciarono a crescere, soffocando i fiori.

Gli alberi iniziarono a perdere le foglie, e i frutti non maturavano più.

Anche i cespugli, che un tempo profumavano l'aria, si seccarono. Un giorno, dopo molto tempo, l'uomo si fermò finalmente davanti al giardino. Ma ciò che vide lo lasciò senza parole: era tutto spoglio, incolto, e sembrava un campo abbandonato. In quel momento capì quanto aveva trascurato il suo piccolo paradiso. Si sedette su un vecchio tronco e cominciò a piangere.

Un anziano, che passava di lì, si avvicinò e gli disse con un sorriso gentile: "Amico mio, se solo ti fossi fermato ogni tanto a godere di questo giardino e a prendertene cura, ora sarebbe ancora il luogo meraviglioso che ricordi. Non basta possedere qualcosa di bello: bisogna dedicargli tempo e amore." L'uomo comprese la lezione. Decise di ripulire il giardino, di prendersi cura di esso ogni giorno e, soprattutto, di non permettere più al lavoro di rubargli il tempo per ciò che contava davvero.

PREGHIERA

(da recitare ogni giorno in famiglia)

Signore,
viviamo in un tempo
dove non ci si ferma più
a guardare le cose belle
che ti ci hai dato.
La fretta e la distrazione
ci portano lontani da te.
Ci dimentichiamo anche
di tante cose
e non facciamo tesoro
degli errori commessi
per imparare a fare
solo cose belle.
Insegnaci a fermarci
un attimo per capire
l'importanza dell'amore.

AMEN



IMPEGNO della SETTIMANA

Nel giorno della memoria (27 gennaio) reciterò
una preghiera per tutte le vittime della violenza